

Medioevo a colori: glossario dei colori nel Medioevo.

Alla ricerca di cromonimi, simboli e immagini nelle lingue e nelle letterature medievali.

Mostra presso la Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Sala del Capitolo d'Estate, Milano, 16-17 maggio 2026.

Coordinamento Angela Andreani, Elena Di Venosa.

Approfondimenti a cura di Anna Calvi, Gabriele Galbusera, Federica Tramontano.

Approfondimenti sui cromonimi

I. CROMONIMI ROMANZI CON ETIMO INCERTO

Nel pannello “Le origini dei cromonimi medievali” sono stati presentati casi di cromonimi base per i quali è possibile – anche se non senza incertezze – risalire, nel processo di ricostruzione etimologica, fino al proto-indoeuropeo. Tuttavia, un paio di esempi tratti dal lessico romanzo mostra che questa operazione non sempre è possibile.

Il caso dell'italiano *giallo* è emblematico. Il cromonimo si evolve dall'antico francese *jalne* (da cui anche l'odierno *jaune*), che insieme al rumeno *galben* risale al latino *galbinus*. Quale sia un possibile antecedente, proto-italico o proto-indoeuropeo, di tale cromonimo latino è questione ancora dibattuta. Le prime attestazioni di *galbinus* datano all'età imperiale, e per lo più riguardano la colorazione giallo-verdognola di abiti o elementi del vestiario. Ciò lascia supporre che il vocabolo si legasse in modo specifico al lessico della tintura delle stoffe, caso che sembra essere lo stesso di *russus*, il rosso degli indumenti, opposto a *rubeus*, termine generico, e *rufus*, il rosso (fulvo) di elementi naturali (capelli, pelo di animali, fiori e, in medicina, anche secrezioni come urina e bile).

Galbinus appare però sempre connotato in senso spregiativo da Petronio, Marziale e Giovenale, i primi autori che ne fanno uso. È il colore di vesti lussuose e generalmente riservate alle donne, forse perché questa tinta giallo-verdastra si associava al pallore del loro incarnato, specialmente come sintomo – tutto femminile – di passione amorosa. Si pensi al greco *χλωρός*, che traduce quasi perfettamente *galbinus*, che è usato da Saffo per descrivere il colore della propria pelle, quando il turbamento d'amore la assale. L'uso di queste vesti da parte di uomini era invece indizio di comportamenti depravati e di una sessualità ritenuta deviata: Marziale (*Ep.* 1.96.9) parla addirittura di “costumi corrotti” riferendosi ad essi con l'espressione *galbinos mores*.

Tutto ciò potrebbe suggerire un'origine orientale del cromonimo, dato che lusso ed effeminatezza, nella morale romana tradizionale, si legavano soprattutto alle usanze importate dall'Asia. Si potrebbe perciò legarlo a *galbanus*, dal greco *χαλβάνη*, vocabolo di origine semitica indicante un tipo particolare di resina, ma questa non è l'unica ipotesi possibile, né la più convincente. È forse più facile associarlo a *galbus* (o *galvus*), un piccolo uccello dal piumaggio giallo-verde, comunemente noto come rigogolo, di cui parlano Plinio il Vecchio (che lo chiama *galgulus*) e ancora Marziale. Il cromonimo deriverebbe dunque dal nome di questa specie di volatile. Nel *Dictionnaire étymologique de la Langue Latine* si allude anche a possibili origini galliche, fonologicamente plausibili ma non supportate nella semantica (*galba*, ci dice Svetonio, in gallico significava ‘grasso’, ma non risulta avesse il senso di ‘giallo-verde’). È stato anche ipotizzato che si tratti di un prestito dal germanico **gelwa*, idea però oggi per lo più rifiutata: se così fosse, infatti, ci aspetteremmo che la forma latina sia **gelvus* (eventualmente alternante con **gelbus*), non *galvus* o *galbus*.

Ugualmente incerta è l'origine del latino *niger*, altro cromonimo dagli esiti diffusissimi nelle lingue romanze. Nelle altre lingue indoeuropee non sembrano esistere cromonimi di forma e significato affine immediatamente associabili ad esso, e questo rende ardua l'indagine etimologica. Watkins ricostruisce una forma proto-indoeuropea **neg^w-ro-*, da una radice **neg^w-* o **nek^w-*, 'essere scuro', alla base anche delle parole per 'notte' (lat. *nox*, gr. *νύξ*, ecc.), ma nemmeno su questo c'è accordo tra i linguisti.

II. AZZURRO

La storia del colore *azzurro* è molto lunga e peculiare. Nonostante sia uno dei colori più apprezzati al giorno d'oggi, molte lingue non hanno una parola distinta da *blu* per riferirsi a questa sfumatura particolare – è il caso dell'inglese *blue / light blue*, o dello spagnolo *azul*, in cui una singola parola, affiancata da un eventuale aggettivo, racchiude in sé entrambi i significati. Come mai avviene questo? Da dove viene la parola *azzurro*?

Nel mondo greco e romano era difficile produrre tinte con sfumature di blu o verde perché i materiali dai quali potevano essere ricavate – come indaco, lapislazzuli o guado – erano poco reperibili, difficili da importare e venivano quindi usati con parsimonia. Inoltre, per i Romani tali tinte erano associate ai "nemici", cioè a popolazioni come i Germani o ai popoli del Medio Oriente, che le utilizzavano più frequentemente. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, i territori dell'Europa centrale e dell'Italia vennero conquistati da popolazioni che prediligevano proprio le tinte blu, ed è in questo momento che iniziano a diffondersi. Dal tardo Medioevo l'azzurro venne scelto come colore regale dai re francesi e dalla dinastia dei Savoia, e parallelamente anche dalla Chiesa per identificare la Vergine e la spiritualità.

In greco antico esistevano dei termini per indicare cromonimi nell'area del *blu*, principalmente sfumature sature e scure. Tuttavia, la loro identificazione precisa rimane incerta, poiché potevano riferirsi indistintamente a tonalità bluastre, verdi, grigie o violacee. La lingua latina aveva alcuni termini che indicavano il *blu* e le sue sfumature, come ad esempio *caeruleus*, *glaucos*, *lividus*. Tuttavia, il significato indicava una sfumatura tra il verde e il blu e nessuno di essi si riferiva nello specifico a sfumature chiare, oggi associate all'azzurro. La parola che oggi utilizziamo comunemente nella lingua italiana, *azzurro*, è un prestito che viene da lontano: proviene infatti dall'arabo *lāzuward*, parola che significa 'lapislazzuli', che viene a sua volta dal persiano *lāzward* o *lāgward*. La lettera *l*-iniziale è stata probabilmente scambiata per l'articolo arabo, e dunque omessa nelle lingue romanze. Da questa parola derivano l'italiano *azzurro*, lo spagnolo e il portoghese *azul*, e l'antico francese e il provenzale *azur*. In antico francese, la parola *azur* assumeva un significato ancora più specifico: indicava una sfumatura più chiara di blu, ed era il termine utilizzato nell'araldica. Con il passare del tempo, questa distinzione tra le due sfumature si perde, e si impone la parola *bleu* nella lingua francese moderna. Nel caso di Paesi come Spagna e Portogallo, il termine che si impone è *azul*. La distinzione tra i due termini viene conservata solo nella lingua italiana, dove *azzurro* e *blu* hanno due significati diversi, e sono entrambi considerati colori di base.

III. PRIME ATTESTAZIONI DEI CROMONIMI INGLESI, FRANCESI E ITALIANI

Lo studio diacronico dei cromonimi non si limita unicamente alla ricostruzione della loro etimologia, ampiamente illustrata nel pannello ad essa dedicato. Attraverso l'uso di fonti lessicografiche, quali l'*Oxford English Dictionary* (OED), il *Trésor de la langue Française informatisé* (TLFi), e il *Tesoro della lingua italiana delle Origini* (TLIO), è possibile infatti risalire alle prime attestazioni di tali cromonimi. L'analisi di queste attestazioni permette di individuare le prime testimonianze dei termini di colore nella tradizione scritta delle diverse aree linguistiche e di osservarne le diverse varianti grafiche, che spesso divergono molto dalle grafie odierne, così come il loro utilizzo in molteplici tipologie testuali.

I cromonimi qui presi in esame si limitano a quelli presentati nel pannello, focalizzandosi in particolar modo sui cromonimi inglesi (*green, yellow, red, white, black* e *sweart*), francesi (*vert, rouge, bleu* e *blanc*) e italiani (*verde, rosso, blu* e *bianco*).

Tali cromonimi sono attestati per la prima volta in fonti scritte databili tra il VII e il XIII secolo, tra cui le più antiche sono quelle in antico inglese (VII-X secolo). Si tratta di un corpus di attestazioni piuttosto eterogeneo, che comprende testi letterari (come la *Chanson de Roland*), glossari (come il *Glossario di Épinal*), collezioni di annali (come la *Anglo-Saxon Chronicle*) e documenti di tipo giuridico (come la *Dichiarazione di Paxia* e l'*Inventario delle cose rubate a Ugolino di Ruggerotto*). La presenza dei cromonimi in testi di natura così diversa testimonia il vasto uso di questi termini, che non si limitava dunque all'ambiente letterario.

Di seguito sono riportate le attestazioni sopra menzionate, per le quali vengono fornite la datazione, la fonte nella quale sono state individuate, il testo in lingua originale e la relativa traduzione.

VERDE

Green: anno 847, ms. London, British Library, Cotton Charters viii. 36: *grenan pytt* ('fossa verde').

Vert: ca. 1100, *Roland: herbe verte* ('erba verde').

Verde: XIII sec., *Proverbia que dicuntur super natura feminarum: per prati e per verçeri le verd'erbe parese* ('attraverso prati e verzieri [orti] le verdi erbe apparvero').

GIALLO

Yellow: tardo VII sec., *Épinal Glossary* (Épinal, *Bibliothèque municipale*, ms. 72(2), ca. 700): *giluus, gelu* ([lat.] *giluus*, 'giallo'), *Uenetum, geolu* ([lat.] *Uenetum*, 'giallo').

ROSSO

Red: tardo VII sec., *Épinal Glossary* (Épinal, *Bibliothèque municipale*, ms. 72(2), ca. 700): *Flauum uel fulfum, read* ([lat.] *Flauum uel fulfum*, 'rosso').

Rouge: ca. 1130, *Paraphrase Cantique des Cantiques: Blans est et roges* ('È bianco e rosso').

Rosso: 1266, *Inventario delle cose rubate a Ugolino di Ruggerotto: angnello roso* ('agnello rosso').

BLU

Blu (nella forma antica *blef*): ca. 1121, *S. Brandan: rocheit blef* ('roccia blu').

Blu (nella forma antica *broio*): 1266, *Inventario delle cose rubate a Ugolino di Ruggerotto: una gonella broia* ('una tunica blu').

BIANCO

White: 870-930, *Old English Orosius* (ms. London, British Library, Additional 47967): & *hie sceoldon bringan feowerfetes twa hwit* ('E dovevano portare due quadrupedi [bestiame] bianchi').

Blanc: 950-1000, *Passion de Clermont-Ferrand: blanc vestimenz* ('abito bianco').

Bianco: 1178-82, *Dichiarazione di Paxia: unu(m) bla(n)cho (et) unu(m) negro* ('uno bianco e uno nero').

NERO

Black: tardo IX sec./ca. 900, *Old English Bede* (Oxford, Bodleian Library, ms. Tanner 10): *He..hæfde blæc feax* ('aveva i capelli neri').

Sweart: X sec., *Anglo-Saxon Chronicle A.D. 911* (ms. Cotton Tiberius A VI): *Pær wæs Eowils cing ofslegen & Healfden cing [...] & Anlaf se swearta* ('Lì furono uccisi re Eowils e re Healfden [...] e Anlaf il Nero').

IV. ETIMOLOGIE DEI CROMONIMI SLAVI

I cromonimi nelle lingue slave fanno capo a radici indoeuropee, proprio come i cromonimi germanici e quelli romanzi. È possibile infatti, seppur non senza incertezze, ricostruire le etimologie dei termini di colore slavi, risalendo fino al proto-indoeuropeo.

Nelle lingue slave, i termini per **nero** e **bianco** sono legati rispettivamente ai concetti di oscurità e luminosità, similmente a quanto è stato ricostruito per le lingue germaniche e romanze, sebbene non derivino dalle stesse radici. Difatti, per quanto riguarda il **nero**, dalla radice indoeuropea **kers-* ('scuro') deriva il paleoslavo *čĕrnŭ* ('nero'), da cui si sviluppano i seguenti termini: il russo *čĕrnyj*, l'ucraino *čórnyj*, il polacco *czarny* e il bulgaro *čĕren*. I termini slavi per **bianco** derivano invece dall'indoeuropeo **b^helH-* ('splendere, brillare'), che dà origine alla forma paleoslava *bĕlŭ* ('bianco'), da cui il russo *bĕlyj*, l'ucraino *bilyj*, il polacco *biały* e il bulgaro *bjal*.

Per quanto riguarda il colore **blu**, sono state ricostruite due diverse radici ie., con esiti differenti. Dalla radice indoeuropea **ki(H)-* ('scuro') si sviluppa il paleoslavo *siniŭ*, da cui derivano il russo *sini*, l'ucraino *syniy* e il bulgaro *sin* ('blu', 'azzurro'). In bosniaco-croato-serbo-montenegrino, dalla stessa radice ha origine il termine *sinji*, che significa 'grigio', 'color cenere'. Dalla seconda radice **mod^h-ro-* (che indica una pianta usata per le tinture) deriva invece il paleoslavo *modriŭ*, che prende il significato di 'blu'. Da quest'ultimo si sviluppano il polacco *modry* ('blu', 'ceruleo') e il bosniaco-croato-serbo-montenegrino *modar*. Inoltre, in bosniaco-croato-serbo-montenegrino esiste un ulteriore

termine per indicare il colore **blu**. Il termine *plav*, dall'indoeuropeo **pelH-* ('pallido'), può infatti significare sia 'blu'/'azzurro' sia 'biondo'/'chiaro (di capelli)'.

Il colore **rosso** deriva dalla radice indoeuropea **kw̥rmi-*, con il significato di 'verme', riferito alle larve da cui venivano prodotti i pigmenti rossi. Il latino *vermiculum*, da cui derivano l'italiano *vermiglio*, il francese *vermeil*, lo spagnolo *bermejo* e il portoghese *vermelho*, ha lo stesso significato. Da **kw̥rmi-* si sviluppa il paleoslavo *čīrvenŭ / čīrvljenŭ* ('rosso'), da cui l'ucraino *červonyj*, il polacco *czerwony* e il bulgaro *červén*. Dalla stessa radice derivano anche l'italiano *cremisi* e l'inglese *crimson*. Il russo *krasnyj* deriva invece dal paleoslavo *krasīnŭ* ('bello'), la cui etimologia è incerta. Questo termine non indica solo la tonalità del rosso, ma significa anche 'bello', 'piacevole'.

I colori **verde** e **giallo** nelle lingue slave condividono la stessa radice indoeuropea **ǵ^helh₃- / *ǵhleh₃*, con il significato specifico di 'tonalità giallo-verde'. Da questa si sviluppano due rami distinti. Il primo è quello del verde: dal paleoslavo *zelenŭ* ('verde') derivano il russo *zelėnyj*, l'ucraino *zelenyj*, il polacco *zielony* e il bulgaro *zelen*; il secondo è quello del giallo, che passa attraverso il paleoslavo *žiltŭ*, che significa 'giallo'. Da quest'ultimo derivano il russo *žėltyj*, l'ucraino *žovtyj*, il polacco *żółty* e il bulgaro *žəlt*. Dalla stessa radice indoeuropea **ǵ^h(e)lh₃-* hanno origine anche i termini germanici per **giallo**.

Infine, il termine sloveno per **giallo** (*rumen*) ha un'origine diversa. Questo termine deriva infatti dal paleoslavo *rumėnŭ*, a sua volta dalla radice indoeuropea **h₁rewd^h-* ('rosso'), sulla base della polisemia tra giallo e rosso. Nelle altre lingue slave i derivati di *rumėnŭ* hanno il significato di 'rosato'/'rubizzo'/'rubicondo'.

ABBREVIAZIONI

aat.	antico alto tedesco
ags.	anglosassone
ant. aram.	aramaico antico
antico fr.	antico francese
ar.	arabo
ebr.	ebraico
fr.	francese
ie.	indoeuropeo
ingl.	inglese
it.	italiano
lat.	latino
protogerm.	protogermanico
sem.	semitico
sp.	spagnolo

BIBLIOGRAFIA

1. Approfondimenti

- BERLIN, B., KAY, P., 1969, *Basic Color Terms. Their Universality and Evolution*, University of California Press, Berkeley & Los Angeles.
- BERNARD C., GREVILLE G., 1993, *The Slavonic Languages*, Routledge, London, New York.
- COROMINAS, J., PASCUAL, J. A., 1984, *Diccionario Crítico Etimológico Castellano e Hispánico*, Editorial Gredos, Madrid.
- DEL MORAL AGUILERA, R., 2025, *Azul: El último en ser “nombrado”, pero el más apreciado: La historia lingüística de los colores*, in: “Archiletras: Revista de lengua y letras” 27, pp. 96-107.
- DERKSEN, R., 2008, *Etymological Dictionary of the Slavic Inherited Lexicon*, in: “Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series” 4, a cura di A. Lubotsky, Brill, Leiden.
- ERNOU, A., MEILLET A. 2001, *Dictionnaire étymologique de la Langue Latine: histoire des mots*, Klincksieck, Paris (prima edizione 1932).
- GAZZARRI, T. 2019, *Cinaedus Galbinatus: Cultural Perception of the Color “Green” and its Gender Association with Pathici in Rome*, in: “EuGeStA” 9, pp. 79-107.
- MASELLI, G. 2013, *Due cromonimi di uso selettivo: russus e galbinus*, in: “Invigilata lucernis” 35, pp. 147-155.
- Oxford English Dictionary* (OED), <https://www.oed.com/>.
- RONGA, I., 2009, *L'eccezione dell'azzurro. Il lessico cromatico: fra scienza e società*, in: “Cuadernos de Filología Italiana” 16, pp. 57-79.
- Trésor de la Langue Française informatisé* (TLFi), <http://atilf.atilf.fr/>
- Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO), <http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>
- The American Heritage Dictionary Indo-European Roots Appendix*, di Calvert Watkins, <https://www.ahdictionary.com/word/indoeurop.html>
- VITI C., 2024, *Semantic Variation and Semantic Change in the Color Lexicon*, in: “Linguistics” 63/4, pp. 949-1027.

2. Cromonimi ed etimologie

- BERLIN, B., KAY, P., 1969, *Basic Color Terms. Their Universality and Evolution*, University of California Press, Berkeley & Los Angeles.
- DEVAAN, M., 2008, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages*, Brill, Leiden-Boston.
- GIACALONE RAMAT, A., 1967, *Colori germanici nel mondo romanzo*, Olschki, Firenze.
- KROONEN, G. (2013), *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, Brill, Leiden-Boston.

RIX, H. et alii (2001), *LIV. Lexikon der Indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen*, Reichert, Wiesbaden.

VITI C., 2024, *Semantic Variation and Semantic Change in the Color Lexicon*, in: “Linguistics” 63/4, pp. 949-1027.

WODTKO, D. S., IRSLINGER, B., SCHNEIDER, C. (2008), *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, Winter Verlag, Heidelberg.

2.1. Prime attestazioni

Oxford English Dictionary (OED), <https://www.oed.com/>.

Trésor de la Langue Française informatisé (TLFi), <http://atilf.atilf.fr/>.

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO), <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.

2.2. Cromonimi arabi

ARBERRY, A.J. 1957, *The Seven Odes: the First Chapter in Arabic Literature*, G. Allen & Unwin, London.

BORG, A. 2007, *Towards a History and Typology of Color Categorization in Colloquial Arabic*, in: “Anthropology of Color: Interdisciplinary Multilevel Modeling”, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, pp. 263-293.

BOSWORTH, C.E., LEWIS, PELLAT, AND E.J. VAN DONZEL, 1998, *Encyclopaedia of Islam*, Volume V (Khe-Mahi), Brill, Leiden.

MILITAREV, A., 2010, *A Complete Etymology-Based Hundred Wordlist of Semitic Updated: Items 1–34.*, in: “Journal of Language Relationship” 3, pp. 43-78.

—, 2011, *A Complete Etymology-Based Hundred Wordlist of Semitic Updated: Items 35–54.*, in: “Journal of Language Relationship” 5, pp. 69-95.

—, 2012, *A Complete Etymology-Based Hundred Wordlist of Semitic Updated: Items 55–74.*, in: “Journal of Language Relationship” 7, pp. 71-104.

—, 2014, *A Complete Etymology-Based Hundred Wordlist of Semitic Updated: Items 75–100.*, in: “Journal of Language Relationship” 11, pp. 159-186.

Semitic Etymological Database Online (SED), <http://sed-online.ru/>.

WENINGER, S., 2012, *The Semitic Languages: An International Handbook*, De Gruyter Mouton, Berlin.

3.1. Fraseologismi e proverbi di area romanza

Dictionnaire du Moyen Français (DMF), <http://zeus.atilf.fr/dmf/>.

DI STEFANO, G., 2015, *Nouveau dictionnaire historique des locutions. Ancien Français, Moyen Français, Renaissance*, Brepols, Turnhout.

DUPIRE, N. 1937, *Les Faictz et Dictz de Jean Molinet* (tome II), Société des anciens textes français, Paris.

MÉNARD, P. 2002, *Moulins et meuniers dans la littérature médiévale.*, in: “Moulins et meuniers dans les campagnes européennes (IX^e-XVIII^e siècle)”, Presses universitaires du Midi, Toulouse, pp. 217-250.

The Digital Walters, Walters Ms. W.313, *Compilation of Rhymed Proverbs: Proverbs en rimes*, <https://www.thedigitalwalters.org/Data/WaltersManuscripts/html/W313/description.html>

ZIEGLER, V.L., *The Flower of Wheat: Bread in the Middle Ages and Colonial Era*, https://www.engr.psu.edu/mtah/articles/flower_of_wheat.ht.

3.2. Fraseologismi e proverbi di area germanica

BIGGAM, C.P., 2012, *The Semantics of Colour. A Historical Approach*, Cambridge, Cambridge University Press.

DI VENOSA, E., 2022, “Die Farben in Phraseologismen und Sprichwörtern in der Geschichte der deutschen Sprache”, in: S. Leonardi (a cura di), *Farbbezeichnungen in der deutschen Sprache: Synchronische und diachronische Perspektiven*, Aracne, Roma, pp. 75-88.

—, 2024, *Black and White in Medieval Proverbs of Germanic Area: Examples from the Thesaurus Proverbiorum Medii Aevi*, in: R. Soares, O. Lauhakangas (a cura di), “17th Interdisciplinary Colloquium on Proverbs”, Tavira, pp. 357-367.

SINGER, S., 1995-2002, *Thesaurus Proverbiorum Medii Aevi. Lexikon der Sprichwörter des romanisch-germanischen Mittelalters*, de Gruyter, Berlin-New York, voll. I-XIII.

4. Il verde

PASTOUREAU, M., 2020, *Verde: storia di un colore*, Ponte alle Grazie, Milano.

4.1. Il verde nel mondo slavo

BACHILINA, N. B., 1975, *Istorija cvetooboznačenij v russkom jazyke*, Akademija Nauk SSSR, Institut Russkogo Jazyka, Izdatel'stvo Nauka, Moskva.

GADANYI, K., 2007, *Sravnitel'noe opisanie prilagatel'nych cveta v slavjanskich jazykach*, Melbourne Academia Press, Melbourne.

RAČEVA, M., 1984, *Zur semasiologisch-etymologischen Behandlung der slawischen Farbebezeichnung *зелень*, in: “Zeitschrift für Slawistik” 29/5, pp. 748-753.

VENDINA, T. I., 1999, *Cvet v etnokul'turnoj sisteme russkogo, staroslavjanskogo i drevnerusskogo jazykov*, in: “Slavianskij Al'manach”, pp. 277-304.

4.2. L'uomo verde

BOITANI, P. (a cura di), 1986, *Sir Gawain e il Cavaliere Verde*, Adelphi, Milano.

CATALDI, M. (a cura di) 1996, *La grande razzia [Táin Bó Cúailnge]*, Adelphi, Milano.

HARDMAN, P., 1999, *Dear Enemies: the motif of the converted Saracen and Sir Gawain and the Green Knight*, in: “Reading Medieval Studies” 25, pp. 59-74.

NICKEL, H., 1988, *Why was the Green Knight green?*, in: “Arthurian interpretations” 2/2, pp. 58-64.

SMITH, R. M., 1946, *Guinganbresil and the Green Knight*, in: “The Journal of English and Germanic Philology” 45/1, pp. 1-25.

5. Blu

5.1. Il blu come medicina

COCKAYNE, O. (ed.), 1864-66, *Leechdoms, Wortcunning, and Starcraft of Early England*, vol. 2, Cambridge University Press, Cambridge.

BIERBAUMER, P.; KRISCHKE, U.; KLUG, W.; SAUER, H., 2007-2025, *Dictionary of Old English Plant Names*, <http://oldenglish-plantnames.org/>.

BIGGAM, C. P., 1995, *Sociolinguistic aspects of Old English colour lexemes*, in: “Anglo-Saxon England” 24, pp. 51-65.

BIGGAM, C. P., 1997, *Blue in Old English: An Interdisciplinary Semantic Study*, Rodopi, Amsterdam.

BRACKMANN, R. 2022. «*It Will Help Him Wonderfully*»: *Placebo and Meaning Responses in Early Medieval English Medicine*, in: “Speculum” 97/4, pp. 1012-1039.

BULLOCK, B., *Leechbook III: A New Digital Edition*, <https://leechbookiii.github.io/index.html>.

KESLING, E., 2020, *Medical Texts in Anglo-Saxon Literary Culture*, Brewer, Cambridge.

TOLLER, T. N.; SEAN, C.; TICHY, O. (= BT), 2014, *An Anglo-Saxon Dictionary Online*, Faculty of Arts, Charles University, Prague, <https://bosworthtoller.com/>.

5.2. Vestirsi di blu

BALL, Ph., 2012, *Colore. Una biografia*, Bur, Milano.

PASTOUREAU, M., 2016. *Blu: storia di un colore*, Salani Editore, Milano.

STASIŃSKA, K., 2021, *Before They Dyed. Mordants and Assists in the Textile Dyeing Process in Anglo-Saxon and Anglo-Scandinavian Britain: An Experimental Approach*, in: “EXARC Journal” 4.

5.3. Il blu nella demonologia

ARNGRÍMUR, V., 2020, *Demons, Muslims, Wrestling-Champions: the Semantic History of Blámenn from the Twelfth to the Twentieth Century*, in: *Paranormal Encounters in Iceland 1150-1400*, de Gruyter, Berlin.

BACHILINA, N. B., 1975, *Istorija cvetooboznačenij v russkom jazyke*, Akademija Nauk SSSR, Institut Russkogo Jazyka, Izdatel'stvo Nauka, Moskva.

BRANDEIS, A., 1900, *Jacob's Well: an English treatise on the cleansing of man's conscience; edited from the unique ms. about 1440 A.D. in Salisbury Cathedral*, Trübner & Co., London.

CRAWFORD, J., 2014, *The Historical Development of Basic Color Terms in Old Norse-Icelandic*, Tesi dottorale. University of Wisconsin, Madison.

GADANYI, K., 2007, *Sravnitel'noe opisanie prilagatel'nyh cveta v slavjanskich jazykach*, Melbourne Academia Press, Melbourne.

KRAUSKOPF, I., 2006, *The Grave and Beyond in Etruscan Religion*, in: N. Thomson de Grummond, E. Simon (eds.), *The Religion of the Etruscans*, University of Texas Press, Austin, Texas, pp. 66-89.

LICHAČEVA L. S. et al., 1997, *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, Nauka, Sankt Peterburg.

Middle English Dictionary, <https://quod.lib.umich.edu/m/middle-english-dictionary/dictionary>.

ONP: *Dictionary of Old Norse Prose*, <https://onp.ku.dk/onp/onp.php>.

SNORRI STURLUSON, *Edda in prosa*, traduzione e note a cura della redazione di Bifröst, <http://www.bifrost.it/GERMANI/Fonti/EddaSnorri-2.html#34>.

SUROVCOVA M. A., 1964, *K istorii slova sinij v russkom jazyke*, in: “Učitel’nye zapiski Kišinëvskogo Universiteta” 7, pp. 112-119.

Tarquini Turismo: <https://tarquiniaturismo.com/tomba-dei-demoni-azzurri/>.

VASMER, M., 1953, *Russisches etymologisches Wörterbuch* (Zweiter Band), Carl Winter Universitätsverlag, Heidelberg.

6. Beatrice

DANTE ALIGHIERI, 2015, 2019, *Vita nuova, Rime*, a cura di D. Pirovano e M. Grimaldi, introduzione di E. Malato, 2 volumi, Salerno Editrice, Roma.

DANTE ALIGHIERI, 1966-1967, *La Commedia secondo l’antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, Mondadori, Milano.

GIACOSA, G., CHIAPPELLI, A., ZUCCANTE, G., 2021, *La luce, la natura e la spiritualità in Dante*, Editrice Il Settenario, Bologna.

GIALLOMBARDO, F.M. (a cura di), 2025, *La divina natura: rappresentazioni del paesaggio nella Commedia di Dante*, Libreriauniversitaria.it edizioni, Limena (PD).

PERNICONE, V., DILLON WANKE, M., introduzione di DE ROBERTIS D., 1984, *Studi danteschi e altri saggi*, Università di Genova. Istituto di letteratura italiana, Genova.

6.1. Dante pop

ANTONELLI, G., 2022, *Il Dante di tutti. Un’icona pop*, Einaudi, Torino.

BELLONE, L., 2024, “«Sapeva in vero nome di tutte le stelle». Il Dante di Pupi Avati”, in: *Lingue e Linguaggi* 67, pp. 25-38.

CANOVA, L., Lombardo, L., Rigo, P. (a cura di), 2021, «*A riveder la china*». *Dante nei fumetti (e vignette) italiani dal XIX al XXI secolo*, Edizioni Ca’ Foscari, Venezia.

SOMÀ, M., 2022, “Dante e fumetti: Ricadute nella didattica, suggestioni divulgative”, in “Itinera” 24, pp. 43-68.

TIRINO, M., 2018, “Manga Dante. Comunicazione interculturale e tradizione figurativa in ‘Dante Shinkyoku’ di Gō Nagai”, in: *Dante e l’Arte* 5, pp. 177-220.

7. Citazioni letterarie, simbolismo

- BENNEWITZ, I., SCHINDLER, A., 2011, *Farbe im Mittelalter: Materialität – Medialität – Semantik*, Akademie Verlag, Berlin.
- BLANCH, R. J., 1986, *Games poets play: the ambiguous use of color symbolism in Sir Gawain and the Green Knight*, in: “Nottingham Medieval Studies” 30, pp. 51-85.
- CHRÉTIEN DE TROYES, 2005, *Il Graal: i testi che hanno fondato la leggenda*, traduzione a cura di M. Liborio, Mondadori, Milano.
- DI LUCA, P., 2005, *I trovatori e i colori*, in: “Medioevo romanzo” 29/1, pp. 3-84.
- GROSS, N., 1966, *Parzival and Ither's Highest Fame: An Hypothesis*, in: “The German Quarterly” 39/3, pp. 290-302.
- ROLLAND-PERRIN, M., 2010, *Blonde comme l'or. La Chevelure féminine au Moyen Âge*, In: “Senefiance” 57, pp. 351-364.
- TOLKIEN, J.R.R., 2023, *Sir Gawain e il cavaliere verde*, a cura di Ch. Tolkien, traduzione di L. Manini, Bompiani, Milano.
- WOLFRAM VON ESCHENBACH, 1957, *Parzival*, traduzione di G. Bianchessi, UTET, Torino.

8. Inchiostri

8.1. Inchiostro rosso

- BEST, S.P. et al., 1995, *Identification by Raman Microscopy and Visible Reflectance Spectroscopy of Pigments on an Icelandic Manuscript*, in: “Studies in Conservation” 40/1, pp. 31-40.
- CLARKE, M., 2004, *Anglo-Saxon Manuscript Pigments*, in: “Studies in Conservation” 49/2, pp. 231-244.
- PANAYOTOVA, S., 2021, *The Art & Science of Illuminated Manuscripts: A Handbook*, Harvey Miller, Turnhout.
- THOMPSON, D.V., 1956, *The materials and techniques of medieval painting*, Dover Publications, New York.

8.2. Inchiostro verde

- BEST, S.P. et al., 1995, *Identification by Raman Microscopy and Visible Reflectance Spectroscopy of Pigments on an Icelandic Manuscript*, in: “Studies in Conservation” 40/1, pp. 31-40.
- DEL SAVIO, M. et al., 2024, *Sources on Colours. A Selection of Medieval and Premodern Texts on Colours and How to Make Them*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- EASTAUGH, N. et al., 2004, *The Pigment Compendium: A Dictionary of Historical Pigments*, Elsevier, Amsterdam.
- GAMESON, R. et al., 2023, *The Pigments of British Medieval Illuminators: A Scientific and Cultural Study*, Archetype Publications, London.
- GÍSLI SIGURÐSSON, VÉSTEINN ÓLASON, 2004, *The manuscripts of Iceland*, Stofnun Árna Magnússonar á Íslandi, Reykjavík.

- GUÐBJÖRG KRISTJÁNSDÓTTIR, 1997, *Illuminations in Icelandic Medieval Manuscripts*, in: Lilja Árnadóttir & Ketill Kiran (edd.), *Church and art: the medieval church in Norway and Iceland*, Reykjavík & Oslo, pp. 93-98.
- HEIKKILÄ, T. (ed.), 2019, *Nordic Latin manuscript fragments: The destruction and reconstruction of medieval books*, Routledge, London.
- HERMANNSSON, H., 1929, *Icelandic manuscripts*, Islandica XIX, Ithaca, New York.
- , 1935, *Icelandic illuminated manuscripts of the Middle Ages*, Levin & Munksgaard, Copenhagen.
- MERRIFIELD, M. 1999². *Medieval and Renaissance treatises on the arts of painting: original texts with English translations*. Dover Publications. New York.
- RICCIARDI, Paola, et al. 2013. 'It's Not Easy Being Green': a Spectroscopic Study of Green Pigments Used in Illuminated Manuscripts. *Analytical Methods*.
The Fitzwilliam Museum, <https://qi.fitzmuseum.cam.ac.uk/illuminated/manuscript/discover>.
- THOMPSON, D.V., 1956, *The Materials and Techniques of Medieval Painting*, Dover Publications, New York.

9. Lapidari

- DI VENOSA, E., 1998, *Il Lapidario di Volmar. Nuova edizione critica sulla base del codice Bamberg Msc. Nat. 5 e di altri inediti*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, 1998.
- DI VENOSA, E., 2005, *Die deutschen Steinbücher des Mittelalters. Magische und medizinische Einblicke in die Welt der Steine*, Kümmerle, Göppingen.
- KÁLUND, K., BECKMAN, N., 1908, *Alfræði Íslenzk*, vol. 1, Møller, København.
- KITSON, P., 1978, *Lapidary traditions in Anglo-Saxon England: part I, the background; the Old English Lapidary*, in: "Anglo-Saxon England" 7, pp. 9-60.
- LÜSCHEN, H., 1979, *Die Namen der Steine. Das Mineralreich im Spiegel der Sprache*, Otto, Thun.
- MARBODO DI RENNES, 2006, *Lapidari. La magia delle pietre preziose*, a cura di B. Basile, Carocci, Roma.

9.1. Lapidario di Alfonso X

- ALFONSO X IL SAGGIO, 1997, *Le gemme e gli astri: Il lapidario*, traduzione di L. Temolo dall'Igna, Xenia, Milano.
- FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ, L., 2013, *Lapidario, Alfonso X*, in: *101 obras maestras: Ciencia y arte en los museos y bibliotecas de Madrid*, Fundación Española para la Ciencia y Tecnología, Madrid.
- KENNEDY, K., 2019, *Alfonso X of Castile-León: Royal patronage, self-promotion, and manuscript culture in thirteenth-century Castile*, Amsterdam University Press, Amsterdam.
- LÓPEZ-ACEVEDO, V., GOÑI, J., CHICOTE, J.C., 2018, *Las piedras del Zodiaco en el Lapidario de Alfonso X el Sabio. Una selección para "ver con los ojos cerrados"*, in: "Aula, Museos y Colecciones" 5, pp. 67-81.

10. Miniature

- BARTSCH, K., 1886, *Die Schweizer Minnesänger*, Band 6, Huber, Frauenfeld.
- BEIN, T., 2017, *Deutschsprachige Lyrik des Mittelalters. Von den Anfängen bis zum 14. Jahrhundert. Eine Einführung*, Erich Schmidt Verlag, Berlin.
- BRAUN, M., GLAUCH, S.; KRAGL, F., 2021-2026, *Lyrik des deutschen Mittelalters: Digitale Edition*, <https://www.ldm-digital.de>.
- GUÐBRANDUR VIGFÚSSON, UNGER, C.R., 1860-1868, *Flateyjarbók*, Mallings Forlagsboghandel, Christiania.
- OECHELHÄUSER, A., 1895, *Die Miniaturen der Universitäts-Bibliothek zu Heidelberg* (Band 2), Verlag von Gustav Koester, Heidelberg.
- POPOVA O., 1984, *Russian Illuminated Manuscripts*, Thames & Hudson, London.
- VZDORNOV, G. I., 1978, *Issledovanie o Kievskoj Psaltyri. Kievskaja Psaltyr'*, Iskusstvo, Moskva.
- VZDORNOV, G. I., 1980, *Iskusstvo knigi v Drevnej Rusi. Rukopisnaja kniga Severo-Vostočnoj Rusi XII – načala XV vekov*, Iskusstvo, Moskva.
- ZAMBON, F., 2018, *Bestiari tardoantichi e medievali. I testi fondamentali della zoologia sacra cristiana*, Bompiani, Firenze, Milano.